



DALMINESTORIA

Anno II, Numero 3 Settembre 2017

<https://dalminestoria.wordpress.com/>

Facebook: Gruppo storico Dalminese

associazionestoricadalminese@gmail.com

Quale storia per Dalmine

L'anniversario di istituzione del comune di Dalmine ha aperto sui social network la discussione su cosa siamo stati chiamati a ricordare e celebrare.

Nel 1927, cosa è nato? Dalmine come centro abitato? Dalmine come comune? Dalmine come città?

Il Regio Decreto 7 luglio 1927, firmato dal Re Vittorio Emanuele III e dal capo del governo Benito Mussolini, decretò che i tre antichi comuni di Mariano al Brembo, Sabbio Bergamasco e Sforzatica erano di fatto soppressi e *uniti in unico comune denominato "Dalmine"*.

Il villaggio di Dalmine esisteva da prima del 909 come dimostrano varie carte medievali e nel primo Statuto di Bergamo (1240 circa) era riconosciuto comune autonomo.

Il titolo di città è stato attribuito solo con il Decreto del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il 24 marzo 1994.

Dalmine, 1927 di Claudio Pesenti

Il 1927 era appena iniziato quando la mattina del 4 gennaio il podestà di Sabbio Bergamasco prese una importante decisione: *"la fusione in unico Comune dei tre Comuni di Sabbio, Sforzatica, Mariano con la denominazione unica di Dalmine, con uffici e sede Municipale in Dalmine"*. La stessa delibera Ciro Prearo ripeté anche per gli altri due comuni di cui pure era stato nominato Podestà il 14 maggio 1926 con Regio Decreto n. 760. La nascita del comune unico si configurava come parte di una precisa strategia imprenditoriale, favorita da fattori locali

e nazionali.

Dopo gli scioperi del 1919 e del 1920, la nuova dirigenza *Dalmine S.A.*, con a capo l'ing. Mario Garbagni, provvide ad allontanare i lavoratori meno malleabili, tanto che nel 1925 *Dalmine* fu l'unico complesso industriale bergamasco che non prese parte alle agitazioni contro il caroviveri. Nel 1927 inoltre furono licenziati 400 operai, senza particolari reazioni dentro i reparti.

Ma l'azione dei dirigenti si svolse anche nell'ambito della ricerca del consenso, avviando una serie di attività sociali a favore dei lavoratori e delle

loro famiglie.

Mussolini, con il discorso del 20 marzo, tenuto a Dalmine all'indomani dello "sciopero creativo" del 1919, e poi con la visita allo stabilimento da capo del governo, il 28 ottobre 1924, segnava Dalmine con un forte sentimento nazionalista, che divenne *"l'ideale elemento di continuità tra dirigenza della Dalmine e il regime fascista"*.

Alle elezioni comunali del 1920 circa 4.000 amministrazioni erano state conquistate dal partito socialista, tra cui anche Sforzatica. Dopo la marcia su Roma (22 ottobre

(Continua a pagina 4)

La prima sede del Comune di Mariella Tosoni

Nel ruolo di Podestà di Sforzatica, il 4 agosto 1927, Ciro Prearo individuò come sede per il Comune la Villa Danieli - Camozzi, *"attualmente locata"* all'azienda Dalmine, a cui chiedeva la concessione di alcuni locali.

Due giorni dopo, in attesa della pubblicazione del Regio Decreto sulla Gazzetta ufficiale che istituiva il nuovo comune, deliberava il trasferimento delle sedi degli ex comuni presso la suddetta villa.

Il lato sud della villa nel 1912 era stato ristrutturato per l'apertura verso lo stabilimento ed era stato destinato a Museo dei cimeli di Gabriele Camozzi.



Ciro Prearo, 1° Podestà di Dalmine



Ciro Prearo

Scheda

- *Nato a Pontecchio Polesine (Ro) il 10.10.1879*
- *Laureato a Venezia (1905) in Scienze economiche e commerciali*
- *Assunto alla Mannesmann il 14 aprile 1908*
- *Incarichi ricoperti: da addetto commerciale a direttore amministrativo e capo della Pro Dalmine*
- *Licenziato nel giugno 1945 (allontanato 26.07.1943)*
- *Morto a Bergamo il 21.08.1965*

Ciro Prearo era nato a Pontecchio Polesine in provincia di Rovigo nel 1879. Si era laureato in scienze economiche e commerciali a Venezia nel 1905. Entrato alla Mannesmann nell'aprile del 1908, era addetto alla parte commerciale, in particolare al sud.

Nel 1916 fu richiamato alle armi come ufficiale. Rientrato in azienda, si fece notare in occasione dello sciopero del luglio 1920 per la vicenda Colleoni: fu uno dei tre impiegati su 191 che votò contro l'astensione dal lavoro e con lui furono 12 gli impiegati che poi entrarono negli uffici. Si iscrisse al partito fascista, anche se non dalla primissima ora, visto che la tessera gli fu rilasciata nel marzo del 1923. Il Consiglio di amministrazione del 19 dicembre 1924 affidò a Prearo, in via spe-

rimentale, le funzioni di direttore amministrativo. Un anno dopo lo stesso consiglio valutava il suo operato come parzialmente negativo, assegnandogli invece la "carica di procuratore Generale della Società con contratto di cinque anni" (1925-30).

Negli anni successivi, ricoprì diversi incarichi tra cui quello di Direttore Amministrativo dello Stabilimento e Consigliere Delegato della Pro Dalmine, diventando l'artefice di opere di carattere sociale e ricreativo.

Il 14 maggio del 1926 il Prefetto di Bergamo nominò Prearo podestà dei tre singoli comuni di Sabbio Bergamasco, Sforzatica e Mariano al Brembo. Nella veste di podestà di Sabbio, il 4 gennaio 1927 deliberò di proporre la soppressione degli antichi comuni e l'unifica-

zione amministrativa del territorio, suggerendo per il nuovo ente il nome del piccolo paese di Dalmine, fino ad allora frazione di Sabbio.

Non essendo sposato, nel settembre 1938 dovette dimettersi da podestà a causa della legge sul celibato. Il 26 luglio 1943, anche la sua casa fu presa di mira dai manifestanti e si dovette allontanare da Dalmine. Riparatosi in Veneto, contribuì alla lotta di Liberazione, ottenendo l'assoluzione da procedimenti epurativi. In una lettera del 1965 Agostino Rocca riconosceva come Prearo avesse assunto "le funzioni di parafulmine ... a protezione di tutti gli altri dirigenti". Anche per un motivo di riconoscenza, il Rocca si prese carico delle spese di ricovero in ospedale del Prearo per gli ultimi mesi di vita.

Dai Podestà al 1° Sindaco di Dalmine

— Podestà —

13 Novembre 1927 -

PREARO dott. Cav. **Ciro**

5 Febbraio 1938 - **BOZZI** Pietro

21 Ottobre 1939 - **LODETTI** Alfredo

3 Aprile 1940 - **CRUCIANI** cav. **Umberto**

13 Settembre 1941

BIONDI cav **Antonio**

— Commissario prefettizio —

28 Agosto 1943 - **PICCARDI** p.i. **Antonio**

9 Ottobre 1943 - **CRUCIANI** cav. **Umberto**

29 Ottobre 1943 - **GINOCCHIO** Ulisse

4 Febbraio 1944 -

FACCHINETTI Giovanni

Maggio 1944 -

POSTIGLIONE ing Giovanni

25 Maggio 1944 - **BOTTI** Gilberto

3 Giugno 1944 - **BOTTI** Gilberto

— Sindaco —

28 Aprile 1945 - Aprile 1946

PICCARDI p.i. **Antonio**

Nominato **Sindaco** dal Prefetto su proposta del CLN di Dalmine

Piccardi Antonio
1° sindaco di Dalmine



1927: Corpo Musicale Mariano di Roberta Locatelli

Come il nostro Comune, anche noi del Corpo Musicale San Lorenzo Martire di Mariano compiamo novant'anni.

È difficile mettere le emozioni nero su bianco quando, di questi novant'anni, questa pena ne ha visti solo 25. Ma provo a modo mio a ricostruirli perché nel mio cammino in qualche modo le persone e gli eventi sono rimasti impressi nel mio cuore, anche senza averli mai vissuti. L'anno di nascita è il 1927, l'anno in cui un gruppo di soci del Dopolavoro Familiare costituì la prima formazione della banda. Nello stesso anno nasceva il comune di Dalmine. Nel quotidiano dei comuni di allora (Mariano, Sforzatica e Sabbio) la decisione segnò una brusca interruzione dell'autonomia vissuta per secoli. La formazione della banda fu per Mariano un modo di rivendicare una parte di quella indipendenza strappata, o quanto meno per smorzare quello che era stato inter-

pretato come un tentativo di cancellarlo come paese.

Io del 1927 ho un ricordo preciso, la nascita proprio in quell'anno di una persona speciale: la nascita del nostro Lodovico Paris, semplicemente "il Paris", per altro fratello del ben più conosciuto pittore Antonio Paris (suoi gli affreschi nella chiesina di Mariano). La storia della banda è stata segnata da momenti altalenanti. Il periodo fascista ha lasciato un segno netto perché impose la chiusura dei due corpi musicali, di Mariano e di Sforzatica, per fonderli in un unico complesso bandistico. Come qualunque imposizione, fu vissuta male da ambo le parti e, a guerra finita, ciascuno dei due gruppi si riprese la propria indipendenza.

Verso la fine del 1944 si colloca la nascita di un'altra persona straordinaria, Claudio Levati, che ci ha lasciato proprio quest'anno. Claudio è stato non solo il presiden-

te per 25 anni dal 1982 al 2007, sostituito dall'attuale presidente Sonia Colleoni. Lui ha fatto parte di quel gruppetto di musicisti determinati che negli anni tra il '50 e il '60 è riuscito a tenere in piedi la banda che stava vivendo una profonda crisi.

Nel 1951 fa capolino nella nostra storia un altro personaggio, il maestro Enzo Parente, che condusse la banda per più di 25 anni. Ma la persona determinante nel far decollare il gruppo è stato don Gianmaria Fornoni, parroco di Mariano dal 1965 al 1991. La sua passione musicale, il suo ardore e la sua intuizione nell'investire sui giovani, hanno lasciato un segno profondissimo. I ragazzini di allora, che sono poi i meno giovani di oggi, lo ricordano ancora mentre teneva lezioni di solfeggio e di strumento a tutti, indistintamente, nella canonica. Con lui, dopo qualche anno in sordina, la Banda riprese alla grande la sua attività,

pronta ad accogliere nel 1982 il maestro Giovanni Maffei. Dopo di lui, la conduzione è passata nel 1984 al maestro Luca Valenti, nel 1990 a Candido Callioni (per tutti "Caio") fino all'arrivo nel 1997 del maestro Antonino Accardi, attuale direttore del corpo musicale.

Condensare cenni storici ed emozioni in una pagina con le parole contate è veramente difficile. Vorrei nel mio piccolo prendere esempio dal "Paris", e dal "Claudio" che racchiudevano in sé la passione e la dedizione, la costanza, la coerenza, l'impegno. Ma vorrei che fosse lo spirito di Don Gianmaria a portare avanti questo gruppo, mettendo al primo posto i giovani che saranno le colonne portanti di domani.

Questo è quello che auguro alla mia Banda, di ritrovare lo spirito di chi ci ha preceduto e che ci ha permesso di arrivare fino qui. Un cuore che scandisce il tempo da novant'anni e che solo noi possiamo decidere di far continuare.

Tommaso Ghisetti, ricordo di un appassionato di storia di Enzo Suardi

Tommaso riuniva in sé una varietà di aspetti che possiamo brevemente riassumere ricordando i ruoli che negli anni aveva ricoperto.

Il lavoro e lo studio in campo tecnico gli avevano dato un'impostazione che lo portava alla ricerca della precisione anche in altri settori della propria vita.

Nella vita politica cittadina era stato uno dei Democratici Cristiani che avevano segnato un periodo storico foriero di grande sviluppo per Dalmine, portandovi la testimonianza dei suoi valori e della sua fede.

Nell'ambito della parrocchia aveva portato un notevole contributo, che per la realizzazione della casa S. Giuseppe gli è stato riconosciuto con l'assegnazione di una onorificenza.

Infine, ma solo in ordine di tempo, anche nella cultura aveva colmato una grande lacuna, aprendo lo sguardo su un lungo periodo storico di questa città, composta da identità e storie diverse che solo nell'ultimo secolo sono state riunite in una sola istituzione comunale.



1954: uno stemma per il nuovo comune di Valerio Cortese

La costituzione del comune di Dalmine non ha coinciso con l'adozione di un proprio stemma e di un gonfalone. Peraltro non risulta che i vecchi comuni ne avessero uno proprio. Una nota giornalistica del 1896, in occasione della inaugurazione della lapide intitolata a Gabriele Camozzi, indicava la presenza di una «bandiera» del comune di Sabbio.

Le prime intenzioni sulla volontà di dotarsi di uno stemma risalgono al 1931, quando il Podestà Ciro Prearo, rispose alla Consulta Araldica della Presidenza del Consiglio. In oc-

casione della inaugurazione del nuovo Municipio del Comune di Dalmine, il 2 luglio 1938, venne contestualmente presentato il «gonfalone» comunale con gli auspici della madre di Antonio Locatelli, che presenziò quale madrina dell'evento. Ma questo gonfalone non ebbe mai una sua dignità per essere riconosciuto ufficialmente e le vicende belliche portarono la pratica nell'oblio.

Nel 1948, l'Amministrazione Comunale, avviò in modo deciso la procedura per la creazione di un nuovo stemma e di un gonfalone, avvalendosi

della consulenza dello Studio Araldico Guelfi Camaiani di Genova. Ci furono anche due proposte che giunsero sul tavolo della Amministrazione. La prima pervenne dal parroco di Sabbio, che si contraddistinse per la presenza nello stemma del Leone di San Marco, per ricordare l'appartenenza alla Repubblica Veneta. La seconda arrivò dalla Direzione della Dalmine, a firma dell'architetto Greppi, che evidenziava con una lettera "D" composta da tubi, una continuità della visione centrale della fabbrica sul territorio comunale.

Lo studio Araldico le scartò entrambe in particolare per evidenti non conformità con i regolamenti araldici. Il 26 gennaio 1954, veniva concesso ufficialmente al comune di Dalmine il proprio stemma e gonfalone. Fu inaugurato e benedetto il 16 ottobre 1955.

Lo stemma e il gonfalone, furono rinnovati, per essere conformi ai disposti araldici in materia di concessione del titolo di città che era stato attribuito a Dalmine nel marzo del 1994.

Il vecchio gonfalone viene conservato oggi nella sala giunta del Municipio.

(Continua da pagina 1)

1922), il governo fascista sciolse la maggior parte delle amministrazioni, sostituendole con commissari prefettizi. Nel 1924 sindaco di Sforzatica era il socialista Mauro Rota, caposquadra alla Dalmine. Un giorno, sul finire del 1924, alla fine del suo turno di lavoro alle 14, venne fatto chiamare in direzione, permettendo così alla massa degli operai di allontanarsi. All'uscita dalla portineria "fu braccato con furia bestiale dai teppisti che lo caricarono di pugni e calci". A seguito di continue minacce, Rota lasciò Dalmine e si trasferì a Savona. Qualche settimana prima, a fine ottobre, la stessa violenza era stata

esercitata nei confronti dei membri della Commissione interna all'acciaieria. Alla fine di dicembre 1925 il prefetto scioglieva il consiglio comunale di Mariano il cui ultimo sindaco fu il Conte Giordano Alborghetti. Alla fine di novembre si era dimesso il sindaco Eletto Ratti di Sabbio e i consiglieri. Solo alla fine di gennaio 1926 si dimise la maggioranza dei consiglieri comunali di Sforzatica.

La legge n. 237 del 4 febbraio 1926 abolì per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, tutte le rappresentanze elettive e introdusse la figura del podestà, a cui venivano affidati tutti i poteri che erano di sindaco, giunta e consiglio co-

munale. L'articolo 10 di tale legge consentiva inoltre l'unificazione di due o più comuni confinanti, purché complessivamente inferiore ai 5.000 abitanti. Quelli di Sforzatica (2.044), Mariano al Brembo (1.265) e Sabbio Bergamasco (767) sommarono a 4.076 e c'erano quindi le condizioni per la loro unificazione e la nomina di un solo podestà.

La nomina del Podestà spettava al prefetto, all'epoca Francesco Antonio Piomarta. Suo figlio, l'avv. Guido, nel 1937 divenne capo della segreteria generale dello stabilimento, poi Procuratore e Vice-Direttore. Podestà dei tre comuni fu nominato il dott. Ciro Prearo (vedi *breve biografia a pag. 2*).

L'unificazione dei tre comuni non ebbe apparentemente nessuna contestazione. Ma don Sandro Bolis, parroco di S. Giuseppe (1941-71), scrisse nei suoi appunti che l'istituzione del nuovo comune "avveniva non senza legittime resistenze, tacitate allora dal fatto che il regime fascista imponeva la sua volontà e non era facile resistergli.

Ma le resistenze allora soffocate ebbero una loro esplosione dopo la liberazione avvenuta nel 1945". L'azienda controllava così non solo l'interno dello stabilimento, ma anche tutto il territorio e provvide a rifondare Dalmine, abbattendo nel 1936 la villa Camozzi, prima sede del comune, per costruirci un secondo parcheggio per biciclette.

Nel prossimo numero: presentazione dei sindaci di Dalmine, in particolare Antonio Piccardi; la villa Camozzi Danieli, prima sede comunale, abbattuta per farne un parcheggio per biciclette; il castello di Guzzanica; ...

Direzione: Claudio Pesenti . **Stampa** in proprio - **Foto** di: Archivio Roberto Fratus - Enzo Suardi

Notiziario dell'Associazione Storica Dalminese

C.F. 95212990162

Via Tre Venezie - 24044 Dalmine (BG)